

ERA NATO NEL 1946

Opere del fotografo **Scabar** all'Erpac L'ultimo dono prima della morte

L'artista di Ronchi dei Legionari le voleva inserire nel patrimonio dei Musei provinciali di Gorizia

Alex Pessotto

RONCHI DEI LEGIONARI. Un lascito vero e proprio, un'eredità di prestigio consegnata nelle mani dell'Erpac, erede dei Musei provinciali. Il fotografo ronchese **Sergio Scabar**, pochi giorni prima di morire, aveva deciso di donare alcuni suoi lavori all'Erpac, finalizzandoli all'inserimento nel patrimonio dei Musei provinciali di Gorizia. La scomparsa di **Scabar**, 73 anni, di Ronchi dei Legionari, ha destato molta impressione negli ambienti culturali della regione. La causa del decesso, attribuita all'esposizione all'amianto nel cantiere di Monfalcone, dovrà essere accertata: per questo motivo è stata disposta l'autopsia che verrà eseguita nei primi giorni della prossima settimana nel servizio di Anatomia patologica dell'ospedale di Monfalcone. Il corpo di **Scabar** è stato intanto composto all'obitorio del San Polo. È prassi poi che i risultati dell'autopsia siano trasmessi alla Procura della Repubblica di Gorizia per valutare l'apertura di un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo. Così cominciano i procedimenti penali per le centinaia di vittime d'amianto del Monfalconese.

Scabar, che era nato nel 1946 a Ronchi dei Legionari dove ha sempre vissuto e lavorato, per pochi mesi - una quarantina di anni fa - aveva lavorato nel cantiere di Panzano, prima di essere trasferito negli uffici di Trieste. Un breve periodo che può essergli stato fatale.

Quanto alle opere donate da **Scabar**, si tratta in particolare di alcune stampe al-

La scomparsa attribuita all'amianto: il corpo sarà sottoposto all'autopsia

chemiche ai sali d'argento applicate su cartoncino, dai titoli "Silenzio di luce" (del 2004), "Nel silenzio delle cose" (del 2011), "Teatrino vegetale" (2016) oltre a due opere (del 2017) con il medesimo titolo: "Oscurità silente". Sono nature morte, un tema fondamentale nella produzione dell'artista. A queste vanno aggiunte le 48 fotografie ai sali

d'argento applicate su cartoncino appartenente al ciclo realizzato a Gorizia "Interno di un interno di un ospedale psichiatrico", datato 1976. Le foto che sono oggetto della donazione possono essere ammirate a "Oscura camera", la mostra dell'artista aperta fino al 13 ottobre a Palazzo Attems Petzenstein, nello stesso capoluogo isontino.

La proposta della donazione è dello scorso 16 luglio ed era stata formalizzata pochissimi giorni fa. «La donazione deriva da contatti, intervenuti durante l'elaborazione della mostra a Palazzo Attems, tra **Sergio**

Eredità composta da stampe alchemiche ai sali d'argento applicate su cartoncino

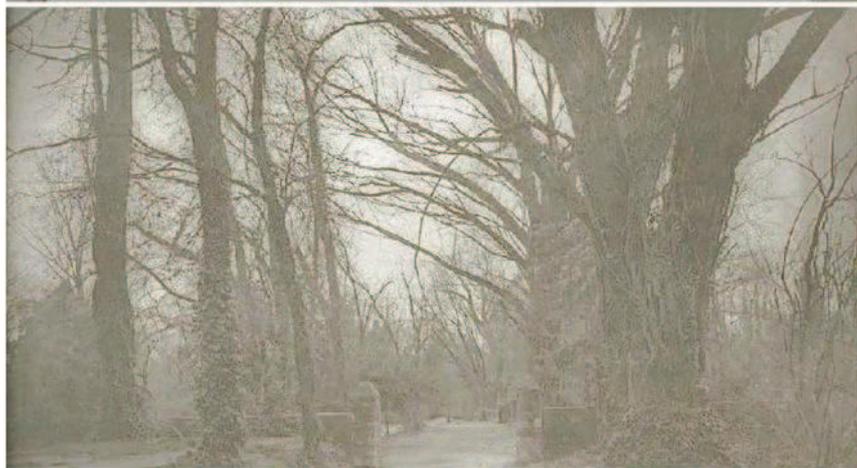
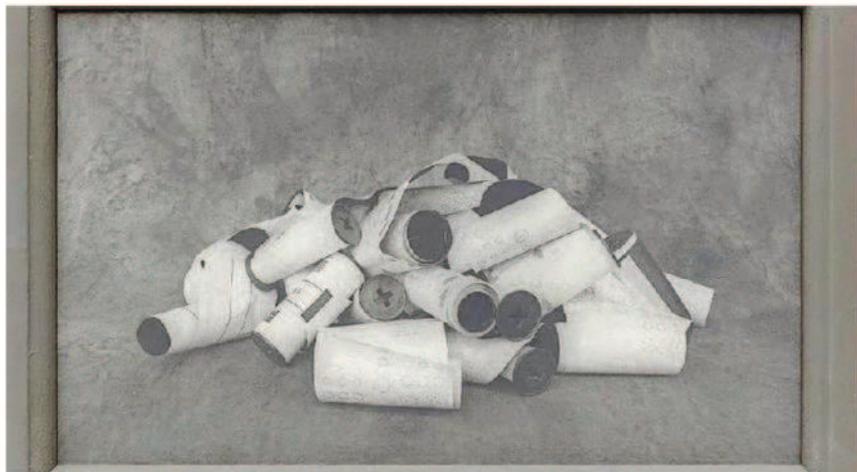
Scabar e il conservatore dei Musei provinciali, Alessandro Quinzi (anche curatore dell'esposizione assieme a Guido Cecere)», racconta

Raffaella Sgubin, al vertice dei Musei: «Con il fotografo avevo già collaborato in passato per delle sue mostre monografiche. È stato un artista che ho sempre apprezzato e stimato. In particolare, amo molto il suo lavoro

sulle nature morte, così silenziose e così piene di significato, ma sono senza dubbio assai interessanti anche le altre sue opere. Tra l'altro, i lavori di **Scabar** si collocano in maniera molto interessante rispetto all'altra grande mostra fotografica che Erpac ha in questo periodo: quella di Vivian Maier, al Magazzino delle Idee, a Trieste. I lavori di Vivian Maier terminano infatti negli anni Settanta, quando cominciano quelli di **Scabar**. Quindi, per gli appassionati le due esposizioni vanno viste assieme, in sequenza».

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI





Due opere di **Sergio Scabar**; a destra il fotografo, che era nato nel 1946 a Ronchi dei Legionari dove ha sempre vissuto e lavorato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato